Anno XLIV - N. 112

Associazioni: Udine e Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 5 maggio 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Nuova pubblicazione sulla difesa orientale

L' OPUSCOLO DEL GENERALE ROCCHI

Per la pedemontana Sacile-Pinzano - E per le caserme

È indispensabile tenere truppe sufficienti al confine

Opportuno ricordo di Girolamo Savorgnan e dei difensori di Osoppo

La missione d'Italia e Giuseppe Mazzini

Ci è pervenuto un'altra notevole pubblicazione sulla difesa della frontiera. E' del maggior generale E. Rocchi e porta per titolo: *Esercito-Fortezze-Ferrovie* (1).

Sono «considerazioni d'attualità», dettate con la parola precisa della persona competente, con caldo affetto patriottico, con elevato spirito moderno.

Non possiamo oggi riferire lungamente ed illustrare questa pubblicazione che viene ad appoggiare ed a completare quasi, quanto recentemente ha scritto l'illustre generale Perrucchetti e fu in questo giornale riportato.

Ci limiteremo oggi a dare le linee dell'opuscolo importante, che speriamo venga divulgato fra i deputati e i senatori e sopratutto in quella burocrazia centrale, ancora così antiquata, così tarda, così intralciante la costruzione delle opere militari e l'assetto dell'esercito.

Il chiarissimo autore, dopo una serie di considerazioni, accenna alla necessità di poter disporre, nella zona fortificata di frontiera, di truppe mobili, numerose quanto occorre.

Per raggiungere lo scopo, egli dice, si richiede assenzialmente:

1. Un'opportuna dislocazione, fino dal tempo di pace, delle truppe della zona prossima alla frontiera;

2. Un insieme di disposizioni atte ad assicurare la pronta mobilitazione di almeno una parte delle forze nazionali, in modo d'avere pronti sul piede di guerra, fino dai primi giorni delle ostilità, quei corpi d'armata che vennero riconosciuti necessari per un'immediata difesa della linea di confine.

Dimostrata, riguardo al primo punto, la convenienza dei presidii fissi nelle regioni prossime alla frontiera, come hanno provveduto gli Stati a noi confinanti, l'autore scrive:

«Senza la presenza di truppe immediatamente disponibili e già opportunamente addestrate coll'intima conoscenza del territorio, le fortificazioni — giova ripeterlo — a nulla varranno se non forse a fornire al nemico occasione di facili successi. Siamo perciò avvertiti. Qualche massa di calcestruzzo di meno: qualche cannone di meno, quando i fondi disponibili siano forzatamente limitati; ma caserme, caserme, caserme, dove occorrono, il che vuol dire poi: truppe, truppe, e truppe, pronte sempre, in qualunque momento, all'azione. Questa conclusione, suggerita dalla realtà delle cose, è tutt'altro che paradossale, come forse potrebbe credere chi vivesse nell'illusione di ritenere assicurato il confine e chiuso l'adito ad una possibile invasione da una selva di cannoni e di ripari. *Si rifletta dunque in tempo e non vengano frapposti ulteriori indugi ad iniziare anche questa categoria di lavori, tanto più modesti delle opere di fortificazione, ma non meno di esse indispensabili e pei quali sarebbe invero imperdonabili di non provvedere in tempo.*

La seconda questione riflette il sisistema di mobilitazione e di ferrovie.

In forma perspicua l'autore dimostra la necessità di completare la nostra rete ferroviaria *con la Pedemontana Sacile-Pinzano a scartamento normale* e col prolungamento della *Treviso-Motta di Livenza* sino al nodo ferroviario di Casarsa.

L'autore soggiunge:

«Ma colla costruzione delle due linee suaccennate le quali, come si è posto in rilievo, rispondono ad importanti esigenze logistiche delle truppe operanti, non può intendersi integralmente esaurito il programma ferroviario del Veneto, per quanto esso vogli essere contenuto dentro termini assai modesti.

«Per affermare la differenza notevolissime, tutta a nostro danno, che ora esiste tra la rete italiana e quella austriaca, la quale può giungere al nostro confine orientale da Pontafel fino a Cervignano (di fronte a S. Giorgio di Nogaro) *con ben cinque linee, indipendenti l'una dall'altra*, occorre una terza linea, indipendente tra le due, parimenti indipendenti: Rovigo-Padova-Mestre-Portogruaro fino a San Giorgio di Nogaro e Verona-Vicenza-Cittadella-Castelfranco (o Montebelluna)-Treviso-Conegliano Sacile-Pinzano. Dall'esame del problema emerge che, onde si possa costituire questa nuova linea indipendente con i tronchi già esistenti, è necessario un nuovo tronco intermedio tra le due linee sopraindicate nel tratto tra l'Adige e Treviso: e che questo nuovo troncointermedio potrebbe essere la Montagnana-Treviso!».

(1) Tipografia «Roma» di E. Armani e W. Stein, via Babuina.

Ed ecco la conclusione dell'opuscolo. La riportiamo integralmente, per i concetti moderni a cui s' ispira e perchè viene a rendere un po' di giustizia a questo nostro Friuli, baluardo dell'italianità, agli eroi di Osoppo nel 1848, al salvatore della patria (come lo chiamò gelosa Serenissima), Girolamo Savorgnan, colui che ha sbrattato dal Friuli gli austriaci e che aspetta ancora dai friulani un segno solenne della loro gratitudine!

Questa è la chiusa del libro del generale Rocchi:

«La linea di frontiera, munita di opere di fortificazione, informate a concetti moderni, con difensori noti e pratici, appartenenti a reggimenti conservati in sedi fisse, che nelle manovre ordinarie vi avranno acquistato la speciale attitudine tattica, rafforzati e sostenuti dalle masse, le quali, mercè l'acceleramento delle operazioni di mobilitazione e la aumentata produttività della rete ferroviaria, giungeranno in tempo sul terreno dell'azione, ben *varrà di schermo*, come sentenziava Petrarca, e ci confermerà inoltre nella convinzione che sia da guardare con serena fiducia all'avvenire.

«E perchè non soltanto le sventure, ma anche i successi e le pagine gloriose della nostra storia devono servire di ammaestramento e di guida, e temprare l'animo alle future possibili lotte, non sarà fuori di proposito qui ricordare, tra altro, la già sopra accennata strenua difesa di Osoppo che, nel 1848, tenne alta, con scarsissime forze e con poveri mezzi, la bandiera nazionale fino al termine della guerra. Risalendo molti secoli di storia ricorderemo pure: la pertinace difesa, che, in Osoppo stesso, nel medioevale castello *colle mura tagliate nel masso petroso*, Girolamo Savorgnano (capostipite di una eletta schiera d' ingegneri militari) oppose nei primi mesi del 1514, a numeroso esercito tedesco condotto da Cristoforo Frangipane; il soccorso sopraggiunto ai difensori, stremati di forze e di mezzi, ma non domi, con Bartolomeo d'Alviano; la controffesa, vigorosamente e con criterio moderno, operata da Savorgnano; la conseguente rotta del Frangipane e la conquista di sette cannoni inviati a Venezia e messi in mostra, come ambita preda in piazza San Marco.

«Colla mole degli eserciti d'oggidì, il quadro dell'azione è smisuratamente ingrandito. Le operazioni d'attacco e di difesa si svolgeranno in un campo immensamente più vasto ed, anzichè operazioni d'attacco e di difesa, intese nel senso scolastico e restrittivo di altri tempi, saranno gigantesche battaglie, combattute su terreni di lunga mano preparati, che avranno la durata di più giorni e forse di settimane. Ma, anche col quadro così ingrandito, i concetti direttivi rimarranno invariati, come invariata si conserverà la fibra dei nostri soldati, non meno che la loro speciale attitudine, affermatasi in tutti i tempi, alle operazioni d'assedio. Manovrando appoggiate alle fortificazioni, provvidamente erette nelle posizioni più importanti della frontiera, le nostre truppe mobili, numerose quanto occorre ed avviate in tempo, daranno sempre prova di quella solidità e di quel coraggio, con cui i nostri antenati seppero, non di rado, strappare al destino la vittoria.

«L'Italia rinacque confortata dal plauso delle nazioni civili e dei pensatori di tutto il mondo. Pel modo prodigiosu onde si è ricostituita e per la sua storia, essa non può prefiggersi come meta una vita anemica ed ingloriosa. L'Italia, quale la vide Giuseppe Mazzini, quando ebbe primo il concetto della sua unità, giudicata allora sogno o chimera, deve aspirare ad alto ideale; deve ancora, per la terza volta, essere un fattore potente di civiltà, e non col mezzo delle armi, bensì, come nell'aureo Rinascimento, col pensiero e colla coltura (1) Ma la storia insegna che, per raggiungere questo scopo, una nazione non deve essere sprovvista di armi, nè mostrarsi impreparata alla lotta. Bisogna evitare il pericolo che l' Italia odierna abbia, sotto una qualsiasi forma, ora non più di occupazione territoriale, ma, ad esempio, di predominio commerciale, ad essere sopraffatta da un vicino più forte e condannata all'inerzia. Ed ecco perchè, anche in nome della civiltà è da far voti che l' Italia sia ognora armata e pronta ad ogni evento.»

Tali sono i voti nostri e di quanti amano la sacra terra gloriosa.

(1) «*L'unità d'Italia deve avere importanza, non solo nazionale, ma anche internazionale*».

Il vaticinio di Giuseppe Mazzini si rispecchia nel bel libro di Giacomo Novicow: *La missione dell'Italia*. Questo caldo amatore del nostro paese svolge le sue idee convinte sulla missione internazionale assegnata dalla storia all' Italia e presenta l'unità italiana quale modello della federazione Europea.

La parola dell'autorevole sociologo russo valga a sollevare l'animo degli italiani ed a ritemprare la loro fiducia in sè stessi con l'operare per una grande missione.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Le estreme onoranze all'on. Pavoncelli

Cerignola, 5. — Imponentissimi riuscirono i funerali dell'on. Pavoncelli. Il corteo immenso delle rappresentanze della Camera, del Governo delle autorità di migliaia di cittadini traversò le vie travesate a lutto tra fitte ali di popolo.

Giunto sino al cimitero si resero alla salma gli onori militari. Per volere del defunto non vi furono fiori e non si fecero discorsi.

La Regina Alessandra

Milano, 5. — La regina d'Inghilterra è giunta in incognito alle 15,50. Proseguì per Chiasso alle 16,5.

I ferrovieri reintegrati nel grado

Roma 4 — Il *Messaggero* scrive che il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato deliberò la reintegrazione di 1100 ferrovieri al grado dal quale erano stati retrocessi in seguito all'ultimo sciopero.

Il viaggio del march. di San Giuliano commentato a Vienna

Vienna, 4. — La *Neue Freie Presse* parlando della notizia della visita del marchese Di San Giuliano a Berlino dice che, dopo il voto di fiducia dato dall'enorme maggioranza della Camera italiana al nuovo Ministero, il Di San Giuliano devè essere considerato come il rappresentante di un Ministero che si appoggia su una larghissima base. Quindi l' imperatore Guglielmo imparerà a conoscere in lui un uomo di Stato ch'è destinato probabilmente a dirigere per lungo tempo la politica estera dell' Italia.

In questi ultimi tempi si è già ripetutamente accentuato che questa politica, indipendentemente dai cambiamento di Governo, nelle sue linee fondamentali, corrisponde all'idea della Triplice. Ed è anche conforme alle tradizioni della Triplice alleanza, che gli uomini dirigenti la politica estera dei tre paesi vengano direttamente a contatto per agevolare la loro cooperazione ed il miglior accordo. Il viaggio di Di San Giuliano mostra che il Gabinetto Luzzatti intende coltivare le tradizioni utili all'opera della Triplice.

Anche a Pietroburgo e a Vienna

Parigi, 4. — Il ministro italiano degli esteri, Di San Giuliano, oltrechè a Berlino, si recherà a Pietroburgo ed a Vienna ed avrà quindi colloqui con Isvolschi e con Aehrenthal.

Notizie oscure dall'Albania

Le perdite dei belligeranti nell'Alta Albania

Costantinopoli, 4. — Secondo le informazioni pervenute al ministero della guerra nel combattimento del 30 aprile precedente alla occupazioni diKachanik le truppe turche ebbero tre ufficiali e 24 soldati uccisi, cinque ufficiali e 89 soldati feriti. Gli albanesi ebbero 500 morti fra cui il capo Idris Enver.

Ieri avvenne un combattimento presso Moravabala, gli albanesi furono dispersi. Le truppe turche dispersero pure un altro gruppo di albanesi presso Djakova.

La Camera turca discute sull'Albania

e respinge l'invio d'una commissione

Costantinopoli, 5. (ore 0.40) (Camera dei deputati) — Il granvisir, esponendo gli avvenimenti dell'Albania, dichiara che il governo crede che il movimento non si debba agli incitamenti stranieri, ma all' istigazione dei capi influenti.

Il granvisir soggiunge di sperare che l'insurrezione verrà presto totalmente domata. Il Governo farà giustizia con clemenza; invierà in Albania una commissione per studiare le riforme, ma solo quando il comandante le truppe annunzierà il ristabilimento definitivo dell'ordine. Si oppone quindi al invio d'una commissione parlamentare per un'inchiesta in Albania.

I deputati dell'opposizione criticano l'opera del governo.

Dopo lunga discussione la Camera con voti 152 contro 147 respinge la mozione che chiede l'invio della sommissione parlamantare.

La voce d'un rovescio delle truppe turche

Costantinopoli, 4. — Dispacci privati annunziano che un sanguinoso combattimento avrebbe luogo attualmente a Diakova. Gli insorti avrebbero occupato la città. Si assicura che un battaglione turco che si dirigeva per Diakova sarebbe stato sorpreso in un' imboscata dagli Arnauti che lo avrebbero obbligato a ritirarsi su Ipek con forti perdite.

10 mila albanesi marciano su Mitrovitza?

Salonicco, 4, — Il capo supremo dei ribelli, Iza Boljetinac, alla testa di 10.000 albanesi armati di tutto punto, sarebbe in marcia da Liuma su Mitrovizza.

Le accoglienze che Roosevelt ebbe in Norvegia

Cristiania, 4. — Roosevelt è giunto a mezzogiorno e fu ricevuto alla stazione dai sovrani, dai ministri, dalle autorità municipali, dai membri del comitato del premio Nobel. I sovrani insieme a Roosevelt si recarono indi al palazzo reale tra dimostrazioni entusiastiche della folla.

Un violento uragano alle Nuove Ebridi

Melbourne, 3. — Un violento uragano che causò gravi danni si è scatenato sulle Nuove Ebridi. Nove indigeni rimasero morti.

LA PARTENZA DALLO SCOGLIO DI QUARTO

CAMICIA ROSSA

Al collo leonino avvoltosi
il puncio, la spada di Roma
alta su l'omero bilanciando,
stiè Garibaldi.

E nella notte di maggio i Mille s'imbarcarono. S'imbarcarono co' loro cuori gonfi e le speranze ardenti, e d'armi non ne avevano neppur una.

Qualcuno aveva bensì la tunica rossa e l'ostentava, lì sullo scoglio, nel cospetto della gran marina in maretta, sotto il cielo costellato. E il generale mirava la stella di Arturo. Quando la stella del Generale scomparve, si lineò sull'orizzonte il sole in una gloria di porpora e di azzurro. E allora i gabbiani, fragorosi volando, parvero come spingersi verso quella luce che involgeva, laggiù, la terra arsa di Sicilia; e verso Sicilia volsero le prore il Lombardo e il Piemonte, ch'eran due navi venute lì non si sa come — forse da dai libecci.

geni occulti fatte sorgere dal grembo dell'onde, pel biondo duce ed i suoi soldati. In quell'alba di sole e di speranza, due soli gridi si udirono: — Capitan Bixio! — Generale! Più nulla.

Là, verso la terra invisibile cinta di porpora e di azzurro i mille eroi tendevano lo sguardo ansiosi,

come pirati che a preda gissero;
ed a te occulti girano, Italia,
per te mendicando la morte,
al cielo, al pelago, ai fratelli!

**

Il popolo che aveva già soqquadrato, nel lontanissimo mille e duecento ottantadue, la terra generosa, e che al grido di «Mora!» ai francesi, rintuzzò l'albagia di quel Drouet da Provenza che aveva vilipeso nel lunedì di Pasqua la sposa uscente dal templio di Monreale; il popolo di Sicilia aveva ruggito una sua voce di riscossa, che doveva esser giunta a Caprera, portata su l'ali

E l'abitatore di quell'isola tutta sterpi e tutta rocce; l'abitatore misterioso che era stato navigante e soldato, e che portava i crini fulvi e la barba come il Nazareno lui stesso, aveva redenti già popoli e paesi; mirò pensoso, un dì di primavera, l'occiduo sole all'orizzonte.

Disse: — Cacciatori dell'Alpi e soldati di Roma, un'altro grido io lancio a voi che già vi è famigliare: All'armi! All'armi!, per l'Italia e pel suo Re! all'armi!

Venne sul continente; trovò adunati e nuovi e veterani; partì senz'altro.

Quell'anno non tesserono ghirlande di fiori le fanciulle cantando la primavera; ma canti ben altri risonarono nei templi e nelle case dove dolci sorelle e vergini amanti e trepide madri e lagrimanti spose, approntavano candidi lini.

Dovevan servire ai «mille vindici del destino», a quelli che ebber da prima fama e nome di filibustieri.

Filibustieri sì; sovvertitori anche, perchè andavano senza diritti regii a distruggere un regno! Filibustieri sì, e temerarii, rotti alle fatiche dell'armi ed alle pugne! Ma a quelle pugne le patrie e le genti, o perivano tutte, o escivano, grondando sangue, francate da tutte le servitù!

Quelli erano i cavalieri dell' Idea.

Eran nelle loro menti, docili ai voli del romanticismo benefico, eran nelle lor menti vivi ancora i fantasmi di quelli che nelle prigioni del vent'uno avevano scontato il primo moto del cuore italiano; e Ciro Menotti, asceso il patibolo del tirannello imperiale, poteva in loro un fascino supremo. Ricordavano poi, che nel quarant'otto ingombro di barricate e fumido di sangue generoso, che sui campi di Custoza, che per le balze di Curtatone, che nel cinquantatrè cruento, e giù giù, di anno in anno, fino al cinquantanove vittorioso dell'aquila sabauda spaziante pel bel cielo dell' Italia continentale, ricordavano che la virtù italica, ricca di sacrificii, aveva alimentata la suprema speranza; e che il grido di Re Vittorio nel Parlamento subalpino, aveva detto al mondo tutto che verso di lui, in Italia, si levavano voci di dolore.

Era per quel dolore, dunque, che affliggeva gli italiani delle due Sicilie; era per le lagrime delle donne napolitane, fustigate e violentate dalla razza borbonica; era pei vecchi che avevano già sperato, dodici anni innanzi, e tentata la riscossa affermandosi sul nome di Ruggero Settimo; era per tutto questo, dunque, che dallo scoglio di Quarto, si dipartivano i mille audaci, e senz'armi, col cuore ardende e la camicia color del fuoco, verso il fuoco latente della Sicilia brulla navigavano, novi Argonauti della nova tenzone.

Sbarcarono: passarono in fra la vasta miseria dei soggiogati, resi dal giogo poveri e ignavi; e dopo Vita, sull'erta di Calatafimi, sotto l'ardenza del sole che sfolgorava nel cielo di cobalto, alla baionetta, spinti innanzi dal biondo Cristo italico, assetati di libertà, guarentirono una dittatura ed entrarono in Palermo.

Quanto tempo durarono i navigli dei regi a bombardare Palermo?

Due, tre giorni; di più, forse. Non tanto però da poter sopraffare i valorosi Picciotti, i Carabinieri di Genova, gli studenti di Pavia e di Torino, i Bergamaschi numerosi.

La bandiera di Valparaiso era issata a quel tempo terribile, e per la città dalle case croscianti e delle strade percorse dalle bombarde di re Francesco, i soldati di Giuseppe Garibaldi liberavano dalle carceri i condannati, assicuravano le tesorerie dai predoni, organizzavano servizi per l'incolumità pubblica, attendevano a curare i loro commilitoni feriti e quelli tra i cittadini che avessero toccato il piombo tirannico.

Poi, quando le navi d'Inghilterra e di Francia intervennero a far cessare con lor minaccie il foco borbonico escirono dalle case le fanciulle timorose, sorridendo ai liberatori; e le monachelle invocanti Santa Rosalia, distolte dai cenobii, miravano il Dittatore come l'uomo che doveva sopra di sè un cherubino angelico che lo invigilasse.

Perchè lui, dicevano, poteva passare fra la mitraglia e il piombo senza che nessuna scheggia lo colpisse!....

Ma urgeva la marcia alle diane; e sollecite elle chiamarono, un'alba, quanti superstiti ancora, potevan dar sangue alle zolle incoltive. Molti ancora risposero; e in venti conquistarono l'isola.

Oh, il popolo napoletano, qualche mese più tardi, come salutava esultante l'ingresso della coorte lacera, raggiante di vittoria, nella città molle di clima e di suoni! Come i liberatori, rispondendo agli evviva ed agli abbracci e alla pioggia dei fiori di quel popolo commosso, levavano alto le teste bendate e i moncherini! E quale peana, le trombe garibaldine e le piemontesi alleate, intonarono, il 2 di ottobre, sulle sanguinolenti sponde del Volturno!

**

Tutto questo, val bene un poema di Omero. Tutto questo che sembra mito ed è in realtà che è storia e par leggenda, vale pure un episodio di Troia o un fasto romano.

Perocchè, quelli che dalla scogliera apuana seguirono traverso mille cimenti la fulva capelliera del Nizzardo cavalcante, con Nullo caracollante bizzarro sul bel destriero che aveva pari al cavallo di Giob la virtù di fiutare la battaglia, con Schiaffino dalla michelangiolesca figura imponente, con Marchetti undicenne; quelli che pieni di romanticismo eroico di quell'età, lasciarono le glebe e le sale, le scuole e i cantieri, per la morte o la libertà quelli son più personaggi di leggenda che di vita vissuta.

E i poeti dell'età venture, che canteranno sulle rovine del presente scomparso le remote tradizioni del mille ottocento sessanta, confondendo in una sola apoteosi il Vascello e il Volturno, Sapri e Calatafimi, diranno che i Mille erano balzati da tombe ignorate, e compiuta l' impresa, sprofondarono ancora negli avelli, discoverti ad attenderli.

Alfredo Colombo

Per i Mille di Marsala

Ciò che si fece ieri al Senato

Roma, 4. — Presidente Manfredi.

Si discutono i provvedimenti a favore dei Mille.

Finali propone di mandare un saluto ai superstiti che fanno parte del Senato.

Crede doveroso ricordare altri valorosi che fecero parte del Senato dopo aver seguito Garibaldi (*applausi*).

Cadolini manda un saluto alla memoria di Garibaldi che con l'ardimentosa spedizione preparò l'unità d'Italia.

Dobbiamo mandare anche i saluti ai seguaci di Garibaldi che, dopo la battaglia di Calatafimi, dovettero sostenere la tremenda lotta sotto le mura di Palermo.

Il Senato deve mandare un saluto anche agli altri grandi uomini che parteciparono a quelli eventi, perchè non dobbiamo dimenticare il Re Galantuomo e il conte di Cavour come non dobbiamo dimenticare l'esercito

sardo che con la spedizione delle Marche suggellò e assicurò la vittoria di quella campagna. Alla memoria di tutti questi grandi mandiamo con tutto il cuore il nostro memore saluto. (*Vivissimi applausi*).

Pres. Gli applausi del Senato lo autorizzano a ritenere accolte ad unanimità le proposte dei sen. Finali e Cadolini.

Spingardi ministro della guerra. La vigilia del cinquantenario del memorabile giorno in cui la leggendaria schiera dei Mille salpava da Quarto consenta anche a me il Senato che, rievocando tutta la meravigliosa epopea garibaldina, mandi all'eroico manipolo il saluto e l'omaggio dell'esercito e all'esercito lo additi perchè, come nobilmente si espresse il vostro oratore, il ricordo dei fatti gloriosi compiuti or son 50 anni eciti ed avvivi ove e sempre anche nell'esercito quella concordia nel pensiero e nelle opere a cui si deve la redenzione della patria e il raggiungimento della sua unità.

Pres. dichiara chiusa la discussione. Avverte che il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Di Prampero procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto pei provvedimenti a favore dei Mille. Si lasciano le urne aperte.

Seguita la discussione del disegno di legge sui provvedimenti pel demanio forestale.

Presidente annuncia il risultato della votazione dei provvedimenti a favore dei Mille: Senatori votanti 145, fav. 143, contro 2. Il Senato approva.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 4. — Pres. Cappelli. Si continua la discussione della legge sul riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro. Parlano vari oratori.

Si discute il progetto sulla radiotelegrafia.

Montù parla lungamente in favore del progetto.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

I lavori della fonte Poiana e la burletta - La batterella - Soldati in moto. Ci scrivono, 4 (*n*). I lavori di assaggio alla fonte Poiana per l'allestimento della pratica per il grande progetto d'acquedotto pro Cividale e comuni consorziandi, sono già a buon punto e promettono di vedere il loro termine, in breve tempo.

Ciò premesso, ed a proposito di questo grande progetto, fece cattiva impressione, a quanti amano di trattare le cose gravi seriamente, un articolo canzonatorio comparso nel giornale *Il Paese* del 2 corr.

Con premeditato spirito acre si dà la berta al nob. Giuseppe De Paciani ed al niente affatto nobile Giuseppe Venier, perchè approfittando delle belle giornate, facevano, come del resto han fatto tanti altri una gita fino al Poiana, per pagarsi di una legittima curiosità e senza pretese di trovare il pelo nell'ovo.

Il corrispondente però, sempre in tono satirico, si augura di leggere la relazione di questa visita, che presume dotta e competente.

Probabilmente, anzi certamente, questo desiderio di illegittimo, non verrà pagato, perchè i sig. Paciani e Venire non hanno veste di immischiarsi nella faccenda, e quindi di fare relazione, ciò che del resto sarebbe superfluo, essendo a tutti notorio che volendo avere qualsiasi notizia o schiarimento, o prendere qualsiasi appunto, basta rivolgersi all'Ufficio tecnico municipale.

Per la serietà dell'affare, per l'importanza che ha assunto questo benefico progetto, non è decoroso, non è giusto rivestirlo del ridicolo, sia pure al solo scopo di dar sfogo a rancori personali. E per oggi basta.

— Ieri sera ebbe principio, e chi sa quando terminerà, una sonora battarella per il matrimonio di una vedova attempata, la signora Lizzero Maria di Borgo S. Pietro.

Il costume è barbaro, ma è tollerato. Tempi di progresso!

— Oggi, compivano felicemente una marcia di resistenza, tre compagnie del 79° fanteria di sede a Udine.

Piantarono le tende al Foro boario; fecero un alt di parecchie ore, ed alle 16 ripartirono allegre e contente.

Società Operaia. Ci scrivono, 5: Ieri sera ebbe luogo l'assemblea della S. O. Venne approvato il conto 1909 e deliberato un 2 0|0 in più al collettore. Venne, su proposta del cav. Dorigo, votato un plauso al segretario. Su proposta del socio Stagni, domenica verrà esposta la bandiera, per commemorare la famosa spedizione.

La Società sarà rappresentata nel corteo della commemorazione.

— Presso l'Università di Padova la signorina Preindl Elisa, insegnante a Moimacco, e qui dimorante ha conseguito il diploma per l'insegnamento della lingua francese.

All'ottima signorina, che collo studio trova modo di esplicare le sue belle qualità di mente e di cuore i nostri rallegramenti, ed auguri per un lieto avvenire.

Da GEMONA

Cronaca giudiziaria. Ci scrivono, 4 (*n*). Ieri davanti la nostra Pretura doveva svolgersi il processo contro Urban Giovanni di Michele di anni 30 di Avasinis imputato di lesioni lievissime in danno della fidanzata Ridolfo Domenica, ma il nostro Pretore avv. Angelo Minesso ha dichiarato la competenza del Tribunale ed ha fatto rimettere gli atti alla Procura di Udine essendo il processo odierno connessa a quello che si svolgerà il 13 and. presso il vostro Tribunale contro Ridolfo Alessandro imputato di lesioni gravi in danno del predetto Urban.

Disgrazia evitata. Ieri dopo pranzo, transitava per Gemona un carro carico di 22 quintali di burro, condotto dal carradore Piani Giuseppe, della ditta Miconi di Artegna. Allo svolto della via Cella, il carro si capovolse rovesciando tutto il carico sopra il malcapitato Piani, che dopo molti sforzi venne liberato da alcuni passanti, i quali ebbero il piacere di constatare che se l'era cavata con qualche contusione soltanto.

Da S. VITO al Tagl.

Solenni funebri. Solenni riuscirono i funebri del avv. Polo.

Tutti gli esercizi erano chiusi in segno di lutto. Intervennero al corteo:

Presidenza e consiglio della Società Opeeaia con bandiera e numerosi soci, l'unione agenti, Circolo Savoia e società falegnami colla rispettiva bandiera, alunni ed alunne del corso superiore con corona di fiori freschi, corpo insegnante maschile e femminile, col direttore sig. Fattorello e col prof. Gardin Unione esercenti, banda cittadina, croce, clero e le seguenti corone:

Famiglia Talevi, famiglie Franceschinis e Volpi, la zia Marianna Adelina e Giorgio Polo, famiglia Cargnelli, famiglia Pascatti, gli amici, Consiglio dell'operaia, Municipio di S. Vito, R. Pretura di S. Vito.

La bara era scortata dalle guardie municipali e veniva portata a mano dai consiglieri dell'operaia.

Bellissima la corona della moglie e dei figli.

Dopo la cerimonia religiosa, all'imboccatura del viale di Madonna di Rosa, parlarono: L'avv. Ellero, Pietro Barbui, l'avv. Franceschinis.

La cerimonie tutta fu commovente oltre ogni dire.

Da TOLMEZZO

L'intervento del governo. All'inaugurazione della ferrovia carnica, interverrà S. E. l'on. De Seta, sottosegretario dei lavori pubblici, in rappresentanza del governo.

Da NIMIS

Biblioteca scolastica - Contravvenzione per mancata osservanza obbligo scolastico - Festa degli alberi - Sorveglianza emigrazione minorenni. Ci scrivono, 4 (*n*). Per cura di questa direzione didattica da vario tempo furono gettate le basi per dotare le nostre scuole di una bibliotechina. Ora il numero dei volumetti è di circa 500. Si spera che il Superiore Ministero con un sussidio renda possibile l'arricchimento di questa benefica istituzione.

— E' proseguita con alacrità la repressione della vergognosa abitudine di trascurare l'istruzione dei figli. Da avvisi pubblici apprendiamo che dieci genitori sono stati dichiarati contravventori per mancata frequenza dei loro figli alla scuola.

E' stata loro applicata la multa di 1. grado, con avvertenza che se entro un dato termine non sarà fatta ablazione, gli atti saranno trasmessi al R. Pretore per il conseguente procedimento penale. Benissimo. Contro l'ignoranza e l'analfabetismo non ci vuol tregua. Bisogna adoperare, per debellarli tutte le armi possibili e tutto il possibile rigore, poichè ne va di mezzo il nostro decoro di cittadini e di italiani.

— Ieri, vedemmo varie centinaia di ragazzi attraversare in bell'ordine le vie del paese, accompagnati dai loro insegnanti. Apprendemmo che le scolaresche si recarono a celebrare la festa degli alberi. Questa infatti ebbe luogo su una collina alle falde del Monte Bernadia. Rappresentava il sindaco sig. Italico Comelli impedito, e l'Amministrazione com., il cons. Comelli e Valentino Filipponi.

Dopo brevi parole di circostanza del direttore delle scuole sig. Munaroli, gli scolari coadiuvati dagli insegnanti procedettero alla piantagione di circa un centenaio di piantine di abeti rossi e di pini neri. — Sarebbe bene che queste feste diventassero popolari e che il popolo ne comprendesse lo scopo, poichè come ben disse il Munaroli, « gli alberi oltrechè essere mezzo di guadagno, purificano l'aria assorbendone, le sostanze carboniche nocive alla salute, servono d'impedimento ai venti impetuosi, tengono legate con le radici le terre evitando le frane, gli straripamenti dei fiumi e i danni delle fiumane ». Significato quindi di queste feste, e scopo delle medesime, è quello lodevolissimo di gettare nel cuore dei figli del popolo, e in mezzo al popolo stesso i germi d'una religione per le piante, per gli alberi, religione per eccellenza umanitaria perchè spinge al miglioramento economico e alla sicurezza dell'uomo, perchè in ultima analisi richiama i doveri che si hanno verso noi stessi e verso gli altri, perchè incita al lavoro.

— Dalla direzione delle Scuole abbiamo avuta assicurazione, (o per meglio dire noi stessi con gli atti sotto agli occhi ce ne siamo convinti) che quest'anno l'emigrazione dei minorenni è in decrescenza. Difatti su 800 scolari iscritti appena una ventina hanno presa la via dell'estero. Questo risulta dai progetti mensili relativi ai mesi di marzo e aprile.

Nessuno ottenne certificati speciali. Non si poterono negare certificati speciali per libretti di favore poichè i richiedenti, in regola con le leggi dell'istruzione, non dichiaravano, o se anche lo avessero dichiarato, non potevano col solo libretto di lavoro emigrare. Certo, grado, grado, con amorosa sorveglianza, le benefiche leggi scolastiche e sociali, saranno da tutti osservate.

Da TRASAGHIS

Ponte sul Tagliamento. Ci scrivono, 4 (*n*). A termini dell'Avviso d'Asta pubblicato dal comune di Trasaghis, il 30 del mese di Aprile, è andata all'appalto la costruzione del Ponte sul Tagliamento.

Siccome però da un giornale si era erroneamente affermato che la costruzione sarebbe stata fatta in cemento armato, dobbiamo rettificare che sarà invece fatta in pietrame, dopo che furono escluse le progettate costruzioni in ferro e in cemento armato.

Da PALMANOVA

(nostro fonogramma odierno)

Proprietari di forno in contravvenzione. Stanotte, l'ispettorato del lavoro sig. Guido Piootti, coadiuvato da due agenti municipali, dichiarò in contravvenzione i proprietari di forno Musruana e Turchetti, perchè trovati al lavoro con gli operai alle due dopo mezzanotte.

L'ispettore del lavoro aveva in precedenza diffidato i predetti proprietari ad osservare la legge.

La condanna di due medici. Ci scrivono, 4 (*f*) Alla nostra pretura si svolse oggi il processo contro il dott. Alberto Marianini e il dott. Antonio Bosisio imputati di contravvenzione alla legge sanitaria per avere firmato dei certificati di morte senza avere previamente visitato l'ammalato nè constatata personalmente la morte avvenuta. Il pretore condannò i due dottori a L. 300 di multa beneficandoli con la legge del perdono.

Difendeva l'avv. Levi.

Da VILLA SANTINA

Le feste per la ferrovia. Il Comitato per le feste a Villa Santina in occasione delle feste d'inaugurazione della ferrovia carnica ha compilato il seguente programma:

Ore 11 arrivo a Villa Santina del treno inaugurale — Cerimonia d'inaugurazione e vermout d'onore offerto dal comune agli invitati.

Ore 12: Banchetto al Salone Venier offerto dalla Società Veneta — Concerto della banda del 79° regg. fanteria.

Ore 15: Passeggiata alla Pineta.

Ore 16: Partenza degli invitati per Tolmezzo per un ricevimento che vi darà quel comune.

Alla sera grandioso spettacolo pirotecnico, illuminazione e concerto.

Da TARCENTO

Tiro a segno. Ci scrivono, 5 (*n*). A proposito del Titro a segno a Tarcento ho letto oggi sulla *Patria* che finalmente si comincia a fare *qualche cosa di serio e di efficace*.

Non per togliere i meriti futuri ad alcuno, ma per stabilire la verità, che del resto è conosciuta da tutto il paese, credo sia bene avvertire che la Società di Tiro a Segno Nazionale a Tarcento era stata costituita fino dal principio dell'anno scorso e si era scelto ed approvato anche il campo di tiro (precisamente dov'è ora) e sarebbe stato inaugurato nel maggio scorso, se non fossero sopravvenuti i dissensi politici-amministrativi che tutti ricordano e sui quali non vale la pena di fermarsi.

Da SACILE

Nuova pompa. L'amministrazione comunale, ha acquistato al prezzo di L. 3500 della ditta Gelach e C. di Milano una nuova pompa da incendio. Essa è giunta qui ieri e venne collocata nel locale ex Fantuzzi.

Tra breve, un pompiere milanese, provvederà al montaggio e all'istruzione d'una squadra di pompieri.

D' OLTRE CONFINE

Sul fallimento Della Stua. Ci scrivono da Cormons, 3: Il fallimento del Della Stua prende una piega sempre più sensazionale.

In seguito alla scoperta, nel giardino del fallito, di sette od otto damigiane di cognac e di acquavite seppellitevi, furono arrestati giorni fa, certi Sgubin, e padre e figlio Drius.

Ieri poi venne improvvisamente arrestata certa signorina Caterina Zoppolati indiziata, pare di avere nascosto gioielli di ex-proprietà dei Della Stua. Codesta Zoppolati è amica intima della moglie del Luigi Della Stua.

Quest'ultimo arresto destò in paese molta sensazione.

Bollettino meteorologico

Giorno 5 maggio ore 8 Termometro + 13.8
Min'ma aperto notte + 9.3 Barometro 741
Stato atmosferico coperto Vento S.
Pressione crescente Ieri coperto

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza del 4 maggio)

Pres. Zamparo, P. M. Schiappelli.

Prende a pugni il padrone

Il sarto Trinci Alberto, d'anni 28, è imputato di avere il giorno 8 ottobre preso a pugni il proprio padrone Danelon Valentino, producendogli delle lesioni guarite in otto giorni. Per di più è imputato d'aver asportato dalla abitazione del Danelon un tavolino, un tegame ed altri oggetti appartenenti al padrone per un valore complessivo di L. 20.

Il Trinci, che è toscano d'origine, racconta con spigliatezza e con bell'accento la sua storia. Egli lavorava e abitava in casa del Danelon, al quale pagava mensilmente e regolarmente l'affitto d'una camera e di mezza cucina. Sua moglie preparava da mangiare anche per il Danelon, il quale ben di frequente ritardava nel pagare il vitto non solo, ma anche il salario.

Il Trinci fu perciò costretto a fare qualche piccolo debito. La incorreggibile morosità del padrone lo seccava molto fino a farlo scattare. E lo scatto avvenne il 8 ottobre dello scorso anno.

Il Trinci rincasando s'imbattè sulle scale con il Danelon, al quale domandò con rabbia:

Quando ha intenzione di pagarmi?

Il Danelon rispose: Se non taci ti prendo a pugni, e fece per alzar la mano.

Allora il Trinci non vide più chiaro e si scagliò contro il padrone, dandogli quattro o cinque pugni, niente di più. Cose da nulla, egli aggiunge.

Verso la fine del mese il Trinci sloggiò dalla casa del Danelon e portò seco tutte le sue povere suppellettili. Nessuno degli oggetti da lui asportati apparteneva al Danelon, Il Trinci aveva comperato il vecchio tavolino in questione e gli altri oggetti da una rigattiera, una certa Maria. Partendo poi da Udine, aveva venduto il tutto per L. 12.

Il Danelon parla alla sua volta confermando il fatto dei pugni ricevuti e dichiarando di essere stato derubato solamente di un tavolino. Dice che il Trinci non gli pagava l'affitto. Diversi testimoni confermano più o meno i fatti suddetti senza aggiungere notevoli circostanze.

Il Tribunale assolve il Trinci Alberto per quanto alla imputazione di furto per non provata reità e lo ritiene colpevole delle lesioni, condannandolo a 6 giorni di reclusione ed alle spese processuali.

Dif. avv. Marcè.

Impallidisce e si tradisce

Il fornaciaio Celotti Francesco d'anni 31 da Majano, camminando un giorno sullo stradale di S. Vito di Fagagna, incontrò due guardie di finanza, le quali lo squadrarono, come si dice, da capo a piedi fissandolo proprio nel bianco degli occhi. Egli rimase un po' confuso ed impacciato dall'insolente insistenza degli sguardi scrutatori delle due guardie.

Che cosa avete in quella sporta? gli disse bruscamente una guardia che s'era insospettita dell'improvviso impaccio del viandante.

Oh nulla, nulla, rispose il Celotti, bianco in viso.

Ebbene fatemi vedere, insistè la guardia.

Il Celotti aveva nella sporta 7 kg. di tabacco lavorato di provenienza estera. Fu perciò arrestato.

Il Tribunale oggi lo condannò a L. 51 di multa fissa ed a L. 160 di proporzionale, accordandogli l'applicazione della legge del perdono per 5 anni.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Masotti nob. Francesco: Pietro Bortuzzi di Flambro 2, Eleonora Bortuzzi 2, co. De Concina Vittorio 1.

Ferro Carlo: famiglia Loz di Nimis 10, rag. Mario Agnoli 2.

Piemonte Giuseppe: Personale tramvieri 2.50.

Bolzoni Gaetano: Impiegati della Banca Coop. Udinese 15, De Stallis G. B. 1.

Alla « Dante Alighieri » in morte di:

Masotti nob. rag. Francesco: Scoccimarro rag. Maurizio 1, Pietro Dorta 2.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Ettore Fietta: Piccoli Amedeo 2.

Al Patronato « Scuola e Famiglia » in morte di:

Fietta Ettore: Raiser Luigi 1.

Ferro Carlo: I figli 5, Lang Vittorio 1, Del Bianco e Cera 1.

Giuseppe Piemonte: Gracco Muratti 2.

Giornale di Udine (43)

Gli occhi del defunto

ROMANZO

Tutto aveva favorito i progetti di Estradès, venuto d'altronde; non per uccidere ma per insinuarsi in casa di d'Etry per trovarvi qualche risorsa, qualche prestito più o meno consentito, per cavargli di mano qualche cosa.

D'Etry già stanco delle domande del passato, aveva avuto la tentazione di chiudere bruscamente la porta in faccia al giovinotto, ma Estradès, come intuendo quel pensiero spingeva questa porta, entrava, la rinchiudeva e diceva in un tono fra il supplichevole e l'ironico:

— Un'ultima seduta! non mi rivedrete più, ma ascoltatemi.

E d'Etry lo aveva lasciato penetrare dentro al salotto e malgrado l'indebolimento delle sue forze, voleva avere con lui un colloquio decisivo, voleva sbarazzarsi una volta per tutte di quell'individuo.

— Non mi lascerete morire in pace? Non ho pagato il debito mio?

Ma Estradès si era seduto in una poltrona colle gambe incrociate e diceva:

— Caro signor d'Etry, è un'ultima domanda di fondi. Credo che l'America valga più di Parigi, e qui comprendete che mi occorre ciò che non ho: denaro!

— Sono stanco di darvene! aveva detto bruscamente d'Etry.

E fra quei due uomini, legati dal ricordo di una morte, ricordo doloroso per l'uno, sfruttato dall'altro, avvenne un urto di parole amare che li condusse alla collera.

— Ho fatto del mio meglio per lasciarvi tranquillo, caro signore, ma la fame spinge il lupo ad uscire dalla tana. Ho fame ed eccomi qui.

D'Etry angosciato, indebolito da una lotta suprema, avrebbe volentieri dato tutto, abbandonato tutto, ma un residuo della sua energia sorgeva contro le esigenze di d'Estradès.

— Non posso dare nulla! non posso saziare i vostri appetiti, basta! per me non siete che un peso!

— Oh! ingratitudine!

E Gastone col suo accento argentino ricordava il nome di sua sorella.

— Mio padre moribondo, e mia sorella stessa, mi avevano affidato a voi, cognato!

Il malato provò la sensazione che quel titolo, che per lui suonava pieno di tenerezza, sulla bocca di Estradès, fosse una suprema ingiuria.

— Vi proibisco di evocare questo ricordo! Non vedete che la memoria di quella cara e santa creatura forma una delle tristezze della mia vita?

— Ed è una delle eredità dalla mia! Ci tengo ad essere vostro cognato!

D'Etry si sentiva il desiderio di chiamare di suonare per dare l'ordine di mettere alla porta l'importuno visitatore.

Ma ad un tratto un senso di paura attraversò il suo cervello. Che cosa avrebbero creduto? Che cosa avrebbero detto? E l'uomo energico di una volta, e senza paura, indebolito dalla malattia, tremava avanti ad un possibile scandalo.

Levandosi, febbrile, tentava di spingere lui stesso fuori del salotto il giovane che resisteva, che al primo contatto balzò instintivamente, mosso da tutto ciò che di selvaggio era in lui.

Senza che una parola fosse pronunciata, si impegnò una lotta rapida, brutale: d'Etry faceva conto sulla sua forza passata e prendeva pel colletto Gastone che si avventava verso lui colla minaccia alla bocca, mentre cercava nella tasca un'arma, quella che più tardi Dumont doveva sequestrargli.

Era stato un momento sinistro.

Estradès aveva respinto d'Etry che vacillante si sosteneva ad un mobile, mentre Gastone indietreggiando un po' apriva rapidamente il suo coltello, lo scuoteva, e diceva:

— L'avrai voluto!

In quell'istante medesimo Luigi d'Etry affondava le sue unghie nel collo dell'assassino, quelle unghie che il commissario aveva trovate macchiate di sangue.

E Gastone venuto per supplicare o minacciare, non aveva più che un pensiero orribile e feroce: uccidere.

Non ragionava più, non era che un istinto scatenato. Tutta l'intensità della sua vita si riassumeva nel suo furore, e la mano armata di coltello s'abbatteva su d'Etry, gli penetrava nella carne, gli apriva la gola.

D'Etry vacillò, oscillò, abbandonato. E Gastone fece un passo indietro, livido! Il moribondo non aveva più vita che nello sguardo.

Cogli occhi ingranditi aveva lanciato all'assassino un'ultima minaccia.

In una specie di suprema angoscia ora cercava collo sguardo, cercava un appoggio, un soccorso, i suoi occhi chiamavano, ma dalla sua gola non uscì grido.

E con una specie di terrore Gastone Estrades vide Luigi d'Etry raddrizzarsi in uno sforzo tragico ed incerto come un ubriaco, abbattersi contro il camino dove le sue mani afferrarono un oggetto che l'assassino non aveva osservato, e sul quale con una viva espressione di preghiera, l'assassino fissava lo sguardo, tentando di balbettare delle parole, delle preghiere, delle suppliche, un appello tragico.

Ciò che guardavano quegli occhi, ciò che divoravano, l'essere che supplicavano, era un ritratto, un ritratto d'uomo attorniato da una storica cornice, in cui Gastone credette di vedere delle pietre preziose, delle bianche preziose perle incastrate, mentre non erano che false....

— Ed a questo ritratto d'Etry con uno sguardo pazzo gettava tutto ciò che aveva di vita tutto ciò che gli restava di forza; gli dettava un ordine, gli domandava un appoggio: gli ripeteva ardentemente una suprema raccomandazione.

E, cosa strana, parve a Gastone che fra la sua vittima e lui ci fosse un testimonio, e sia che credesse al valore di quelle pietre luccicanti, sia che avesse il desiderio di togliere a d'Etry quell'ultimo appoggio nella sua angoscia, egli tornò accanto all'assassinato e tentò di strappargli il ritratto.

(Continua)

Cronaca cittadina

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'odierno articolo di fondo, riguardante un notevolissimo opuscolo sulla difesa orientale del generale del genio Rocchi.

Domani pubblicheremo un articolo sulla questione delle ferrovie nel Friuli mandatoci da Roma da un chiarissimo nostro comprovinciale.

Non si può vedere la cometa di Halley. La signora cometa dovrebbe essere visibile, secondo i calcoli fatti dalle 4 alle 5 del mattino, durante un breve spazio di tempo, ma finora non si è potuto vederla, essendo stato tempo coperto ogni mattina. Il signor Malignani dunque aspetta un po' di sereno per fare le sue osservazioni cometali.

Numero degli elettori inscritti al comune di Udine. Il numero totale degli elettori politici inscritti quest'anno al comune di Udine è di 6713, mentre l'anno scorso era di 6555 Quello degli elettori amministrativi è di 7013, laddove l'anno decorso era di 6857.

L'anniversario della spedizione del Mille. La Società dei Veterani ha esposto il Vessillo Nazionale ricorrendo oggi il 50° anniversario della fatidica spedizione dei Mille di Marsala. Durante l'intera giornata del cinque maggio 1760 i volontari si riunirono alla spicciolata intorno alla Valla Spinola presso Genova, e a tarda sera allo scoglio di Quarto cominciò l'imbarco sul *Piemonte* e sul *Lombardo*; la partenza seguì all'alba del sei maggio.

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 18 alle 19.30:

1. Vessella, Marcia militare — 2. Suppè, Ouverture *Cavalleria Leggera* — 3. Becucci, Valzer *Duca d'Aosta* — 4. Giordano, atto 4° *Andrea Chènier* — 5. Strauss, Fantasia *Sogno d'un Valzer* — 6. Mozart, Marcia Turca.

Falso allarme. La colpa è del *Crociato*. Stanotte i cittadini dormirono un sonno agitato. O non erano stati i ladri in casa Prampero? Fortunatamente trattavasi d'un falso allarme. E la colpa oltre che del confratello è anche dello stalliere Paviotti Ugo d'anni 23 da Claut, che volle penetrare in casa Prampero dov'è occupato, anzichè della porta, dal muro di cinta. Il cane abbaiò, e il confratello diede la notizia fortunatamente infondata.

Nell'agenzia delle imposte. Il Bollettino del Ministero delle Finanze reca: Tinti, viceagente nelle imposte dirette, già traslocato da Portici a Tolmezzo, ove non si era mai recato, è richiamato in servizio e destinato a Tolmezzo. Molendi, pure vice-agente delle imposte, ch'era stato trasferito a Tolmezzo, rimane a Gemona dove si trovava.

Fiori d'arancio. Oggi si unirono in matrimonio Mansutti Ricardo muratore, cor Querino Ida, filatrice. Auguri.

Nuovo intendente. A sostituire il comm. Cotta, intendente di finanza, è stato nominato il cav. Mansutti, attualmente a Sondrio. Sia il benvenuto.

I militari visitano il nostro museo. Oggi una compagnia del 79° fanteria accompagnata da due ufficiali, si recò in castello a visitare il museo. Crediamo che simili visite di militari continueranno ogni festa.

Gli introiti del dazio. Il Municipio ci comunica:

Gli introiti Dazio consumo del mese di aprile ammontarono	a L.	86,207.62
Quelli del aprile scorso anno furono di	»	83,940.16
Quindi in più	L.	2,267.46
Gli introiti a tutto aprile 1910 furono di	»	859,769.73
Gli introiti a tutto aprile 1909 furono di	»	833,247.29
Quindi in più	L.	26,522.44
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di aprile 1910 fu di	»	379.16
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	»	152.—
Totale	L.	531.16

Le contravvenzioni constatate nel mese di aprile 1910 furono 18.

Sotto un carro. Ieri venne condotta all'ospedale e medicata dal dott. Pozzo, la bambina Crivelli Iolanda d'anni 3 e mezzo da Cividale, che cadendo sotto un carro, s'era prodotta contusione ed asportazione alla coscia sinistra.

Tabacco da fiuto

Si avverte il pubblico che in relazione ai prezzi stabiliti dalla nuova tariffa per i tabacchi da fiuto, con cinque centesimi il consumatore ha diritto:

Per i Rapati di 2ª qualità (Piemonte, Radica fermentata, Macubino, Scaglietta e Violetto) a grammi 8 di prodotto per i Canadà 2ª qualità (Comune, uso Bergamo e Radica Correra) e per il Zenziglio di 2ª qualità a grammi 7 di prodotto per le polveri di 1ª qualità (S. Antonino, Licodia, Leccese ed Erbasanta) a grammi 4 di prodotto. 5

I furti alla ferrovia. Ieri la Camera di Consiglio concedette la libertà provvisoria ai ferrovieri detenuti Gabai Giuseppe e Del Negro Eugenio. Tutte le altre domande inoltrate dagli imputati vennero respinte.

Arte e Teatri

La serata di Teobaldo Montico

Al simpatico artista nostro concittadino non occorrono soffietti. Il suo valore è troppo conosciuto dal nostro pubblico e dai grandi pubblici italiani e stranieri perchè abbia bisogni di essere messo in vista.

Egli della parte di Menico ha fatto una vera creazione ed è ben legittimo e meritato il successo ottenuto.

Dopo lo spettacolo Teobaldo Montico canterà la grande aria del *Barbiere di Siviglia* « La calunnia » accompagnato al piano dal maestro Vittorio Gui, il giovane geniale direttore dello spettacolo.

Voci del pubblico

Un signore di passaggio

Caro « Giornale »,

Ho trovato, dopo parecchi anni che non venivo a Udine, molte belle novità: ma due cose vecchie ho visto che sono rimaste salde e ve le dico: gli ordini del giorno antinazionalisti del gruppo che si chiama socialista, nei quali si rinnega la patria libera e indipendente, qui, alla frontiera, di fronte all'Austria, per far piacere agli imperialregi socialisti di Trieste; — e i capelloni delle guardie municipali.

Spero fra sei mesi o due anni quando, mi toccherà di tornare a Udine di non vedere più queste anticaglie e di non sentire più parole antipatiche che ricordano i tempi della servitù. Quando sento questa povera gente parlare così, mi par di rivedere quasi come necessario completamento, le divise dei gendarmi austriaci.

Brava gente gli austriaci! Una volta tenevano a bada le plebi col bastone; non potendo più adoperarlo e messo per il momento il bastone in disparte, le tiene a bada col vecchio clericalismo arciducale e con un socialismo di sua fabbricazione, avventandoli contro i liberali e influendo anche fuori dei confini, nel paese divenuto, dopo lotte secolari, libero e indipendente, influendo sulla stampa socialista che è al servizio dei pittoni e dei todeschini e sulla stampa clericale che esalta il partito cristiano-sociale austriaco e si veste a lutto per la morte di Lueger, il nemico dei magiari e degli italiani. *o.*

ULTIME NOTIZIE

La SQUADRA a VENEZIA

Venezia, 3 (notte). — *Dopo lungo tempo il Governo italiano si è deciso a mandare qui una divisione della squadra attiva. Per i Veneziani è un vero avvenimento l'apparizione delle navi italiane da guerra moderne, perchè non si mandano qui da un pezzo che le navi da guerra vecchie e inservibili.*

L'incidente grave e delicato alla frontiera italo-austriaca

in Val di Sabbia presso Bagolino

Brescia, 4. — A Caffaro in Val di Sabbia, presso il confine austriaco, da alcuni giorni si lavora alla sponda sinistra del fiume Chese, fra il ponte detto dei tedeschi e la confluenza del Caffaro, in corrispondenza dei Baitoni, territorio soggetto all'Austria. I proprietari frontisti della sponda destra abitanti la frazione di Caffaro, comune di Bagolino, credendo lesi i loro diritti dalle nuove opere e vedendo in queste un pericolo, reclamarono presso le autorità locali.

Ma riusciti vano i reclami, decisero di opporsi all'opera con la forza; quindi si adunarono in buon numero sul luogo dei lavori imponendone la sospensione all'impresario. Il sindaco di Bagolino telegrafò al prefetto di Brescia che inviò sul luogo diversi ingenieri del Genio civile, un colonnello di Stato maggiore un tenente dei carabinieri con alcuni militi; e vi giunsero pure autorità austriache.

La *Provincia di Brescia* dice che la protesta dei proprietari e del sindaco di Bagolino sembra giustificata dal fatto che coi lavori stessi ordinati dalle autorità austriache, si sarebbe invasa una parte del territorio italiano. L'autorità austriaca ha ordinata la prosecuzione dei lavori sotto la protezione della gendarmeria di Lodrone (Trento) e, occorrendo, di truppe.

Lo stesso giornale osserva che trattandosi di agglomeramente di truppe a confine, non è da escludersi che il nostro ministro della guerra informatosi dell'accaduto dalle autorità militari prenda dal canto suo energiche disposizioni per garentire l'integrità del territorio italiano.

Non c'è finora timore di conflitto, e non c'è stato bisogno di ordinare al distaccamento militare di Rocca d'Alfo che dista al confine circa 12 chilometri, di tenersi pronto a correre a Caffaro, come fu affermato.

Roma, 4. — La *Tribuna*, occupandosi dell'incidente, trova strana l'attitudine delle autorità italiane competenti che avrebbero causato col loro silenzio di fronte ai reclami l'intervento diretto delle popolazioni danneggiate.

Roma, 5. (ore 0.25) — *Appena il Governo italiano ha avuto notizia dei reclami relativi ai lavori del genio civile austriaco nell'alveo del fiume Chiese si è messo in rapporto col Governo Austro-Ungarico per provvedere di comune accordo.*

Brescia, 4. (ore 23) — *L'autorità politica austriaca ha ordinato la sospensione dei lavori nell'alveo del fiume Chiese.*

Un senatore colto da malore in Senato

Roma, 4. — Stamane alle ore 10.45 nella sala di letttura del Senato il senatore Luigi Rossi è stato colto da un leggero disturbo cardiaco. I senatori Arrivabene e di Prampero che gli erano vicini lo soccorsero. Chiamati i medici giunsero quando l'infermo si era già riavuto. Gli consigliarono di rimanere in riposo e di non lasciare il palazzo del Senato.

Per il senatore Rossi è stata quindi allestita una camera dove egli rimarrà per precauzione fino a che, per avviso dei medici, non possa far ritorno all'albergo ove alloggia.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie **Nicoloso** e **Furchir** sentitamente commosse della indimenticabile dimostrazione di cordoglio cui presero parte unanime il paese e larghe rappresentanze ed amici della provincia, sente il dovere di ringraziare tutti quei pietosi che vollero col loro intervento porgere quell'ultimo tributo d'affetto alla cara memoria del loro amato

ANDREA

Si abbiamo pure speciali ringraziamenti il dott. Luigi Colussi che con premurosa cura ebbe ad assisterlo assiduamente durante i brevi giorni di sua malattia, il dott. Ettore Giorgini e dott. Emilio Comessatti che volontariamente prestarono l'opera loro onde strapparlo al morbo crudele.

Si chiede venia per le involontarie dimenticanze causate dall' immenso dolore.

Buia, 4 maggio 1910

Si prega non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 35 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, P.za Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2 — la riga contata.